

DINÌN 70 ANNI DOPO

Ada Negri a Gaione, le lettere inedite dall'esilio parmense

Cristina Tagliaferri pubblica in volume, con il sostegno della Fondazione Bpl, le missive della poetessa scritte ai familiari nella primavera del 1944

MARCO OSTONI

In tempi come questi, in cui ormai scrivere lettere è diventato affare di pochi (e scriverne a mano, in quel corsivo che qualcuno vorrebbe abolire nella scuola per lasciare spazio al più semplice, freddo, lineare - ma banale - stampatello), leggere questo epistolario di Ada Negri fa bene al cuore. Perché nelle missive scambiate con le sue tre corrispondenti dal breve "esilio" emiliano di Gaione nel 1944, l'autrice lodigiana svela, più di tanti versi o pagine in prosa, la propria intimità profonda, le ansie e i dolori di una donna ormai 74enne nei momenti difficili della seconda guerra mondiale, sfollata in un'antica casa per musicisti, sotto le bombe alleate nella Parma ancora occupata dai tedeschi e con la paura per sé e per le sorti dei propri familiari nascosti un centinaio di chilometri più a nord, nella periferia del capoluogo lombardo.

C'è poco spazio per la poesia e il "bello scrivere" nel frequente scambio epistolare intrattenuto per due mesi, dopo la fuga in aprile dalla chiassosa Bollate, con la figlia Bianca, la nipote Donata e la consuecra Ada Blandino; ma c'è tutta la sensibilità di una donna giunta all'epilogo di un'intensa e appassionante (oltre che appassionata) esistenza, che ha portato un'anonima maestra in lodigiana di fine Ottocento agli allori dell'Accademia d'Italia (nel 1940) e alla fama internazionale per una produzione in versi e in prosa di altissimo valore. Una donna che sa raccontare, con partecipazione ed emozione, i fatti di quei travagliati mesi della storia nazionale evitando riferimenti al proprio lavoro creativo (i versi di *Fors amoris* che stava portando a compimento proprio in quei frangenti) ma rimarcando piuttosto il suo forte radicamento per la propria terra



ADA NEGRI A GAIONE
Lettere (aprile -maggio 1944)
A cura di Cristina Tagliaferri e con uno scritto di Francesco Ascoli
Bols
Bergamo 2015
pp. 109, 12 euro

gioco forza e temporaneamente abbandonata. Come a rivendicare un'appartenenza, peraltro dichiarata apertamente e perentoriamente nell'ultima lettera del carteggio con la figlia Bianca: «Io non devo lasciare la mia Lombardia».

La corrispondenza della nostra poetessa da Gaione è radunata e curata con rigore da Cristina Tagliaferri, giovane docente all'Università Cattolica di Milano, già autrice di alcuni lavori sulla Negri, e cui si deve anche la recente catalogazione dell'omonimo Fondo della Fondazione Banca Popolare di Lodi.

Il volume, infine, propone un interessante contributo del calligrafo e studioso della scrittura Francesco Ascoli, il quale - lettere originali alla mano - traccia un profilo della Negri proprio partendo dal suo modo di vergare le lettere sulla carta, in un bel corsivo di scuola inglese via via modificatosi negli anni. Le lettere sono altresì riprodotte in bella fattura, quasi a voler avvicinare ancor di più la loro autrice ai lettori, svelandone i segreti più intimi.

LA TESI DI LAUREA



GENESI E FORMAZIONE DELLE LIRICHE MIGLIORI SECONDO ANNA GUERRINI

«Ho vissuto in versi»: da questa frase contenuta in una lettera di Ada Negri ha preso le mosse il lavoro di tesi di laurea magistrale di Anna Guerrini, la giovane studiosa che ieri all'Archivio storico diocesano ha presentato la sua ricerca in apertura della seconda edizione di "Tesi 2.0", l'iniziativa promossa dai due archivi storici lodigiani (comunale e diocesano), per valorizzare e divulgare i lavori dei giovani laureati che hanno studiato aspetti significativi del territorio. La tesi di Anna Guerrini, discussa lo scorso dicembre all'Università di Pavia, si è proposta di dimostrare un'effettiva corrispondenza tra la vita e l'arte di Ada Negri a partire dalla ricognizione di una parte dei manoscritti negriani conservati in diverse biblioteche e archivi, pubblici e privati. Di particolare interesse per fare luce sulla precoce vocazione poetica della scrittrice risultano, per esempio, alcuni foglietti conservati nel fondo privato Cavallanti di Livraga, ai quali un'Ada Negri appena sedicenne conse-



gnava i suoi primi esperimenti poetici, ancora ingenui, ma già rivelatori della sua sensibilità; e le prime prose, che portano traccia del suo metodo di lavoro, basato su una propensione al continuo perfezionamento dei testi, in un puntiglioso lavoro di correzione. Così la studiosa ha dato conto del suo lavoro di analisi e confronto tra i documenti, alcuni inediti, rinvenuti in sei archivi e biblioteche. Sulla base di questo lavoro, con la predisposizione di un apparato critico, le è stato possibile ricostruire la storia compositiva di alcune liriche, vederne il lungo percorso di elaborazione, i ripensamenti, il lavoro di lima che poi ha portato alla scelta definitiva, testimoniata dall'edizione a stampa. (Annalisa Degradì)